



Buenos Aires, Dicembre del 1921.

CARISSIMI CONFRATELLI:

Mi sono riservato il soave piacere e l'intima soddisfazione di potervi dare non il funebre ma il celeste annunzio (che ben corrisponde alle Feste Natalizie) di un nuovo modello, che la nostra Congregazione può proporre ai cari Aspiranti e Novizi, nel carissimo

## Chierico GIUSEPPE LUIGI LANZA

Professo triennale, nato e deceduto in *San Nicolás de los Arroyos*, a soli 22 anni e 3 mesi di età, il 26 Novembre del corrente anno.

Era il più vago e olezzante fiore del giardino Salesiano nell'Argentina, era un candido giglio sbocciato ai piedi di Maria Immacolata ed Ausiliatrice dei Cristiani presso quel Santuario, che la pietà dei "Quinteros de San Nicolás" ha eretto presso quella citta, che fu la prima sede dei Figli di Don Bosco in América. — Ora che quella Casa di San Nicolás, entrata nel decimo lustro della sua fondazione, si appresta a celebrare le sue *nozze d'oro* (1875-1925), che sono quelle pure delle *Missioni Salesiane* nell'Argentina, era conveniente che un'anima santa, un nuovo Domenico Savio o Luigi Comollo, spiegasse il suo volo verso il Cielo, quasi accompagnando il venerato Rettor Maggiore *Don Albera*, per intendersi bene sul gran punto delle *vocazioni*, di cui si abbisogna dovunque per dare, dopo un mezzo secolo di lavoro, all'Opera di redenzione della gioventú nuove energie e trionfanti conquiste. Ecco la celeste missione del Chierico *Luisito Lanza*, come si soleva chiamarlo; ecco la sua bella caratteristica di *vocazione eroica*, di aspirazione sublime, di lotta continua dello spirito invincibile in un corpo esile ed affranto dall'infermità e dalla sfinitezza. Siamo convinti che ben presto sentiremo fra noi gli effetti della missione di questo *angelo delle vocazioni* presso il trono di Gesù ed ai piedi di Maria Ausiliatrice.

L'abbiamo conosciuto il nostro "Luisito" in San Nicolás sui sette anni quando già frequentava la prima elementare nel Collegio "Don Bosco". Era un fanciullo semplice ed innocente assai inclinato alla pietà ed all'orazione; tutto il suo gusto ed il suo speciale trattenimento erano le funzioni di Chiesa; aveva gran rispetto e venerazione per i Sacerdoti e per i suoi maestri; si mostrava amabile con tutti i compagni ed incantava tutti colla sua serenità ed allegria inalterabili.

Ai 9 anni, non solo era già promosso alla 1<sup>a</sup> Comunione, ma aiutava assai bene la Sta. Messa; anzi nel suo altarino di casa la recitava e cantava assistito dal fratello e dalle sorelle. Di questo modo egli manifestava a tutti il vivo desiderio che nutriva di consacrarsi al Signore e la sua unica aspirazione, che era per il sacerdozio.

In quella tenera età però incominciò a indebolirsi la sua già delicata complessione con tremiti e svenimenti periodici, che l'obbligarono a interrompere per un tempo lo studio. Ciò nonostante la sua pietà e le altre virtù crebbero assai, e non diminuì per nulla il vivo desiderio di far vita religiosa.

Infatti ai 12 anni le sue aspirazioni, manifestate costantemente ai suoi parenti e superiori, furono esaudite e finalmente giunse la sospirata lettera che l'ammetteva fra gli aspiranti Salesiani di Bernal: il N° 93, che gli fu assegnato, riempì di celeste allegria il suo spirito... Lo cantava, lo scriveva nel suolo e sulle pareti della casa, come se avesse guadagnato la più grande fortuna! A tutti faceva nota la sua felicità di essere Aspirante Salesiano.

Fu ammesso in Gennaio del 1914 al primo anno di latino e non solo percorse velocemente in tre anni i suoi studi preparatori, ma quel che è più fece ammirabili progressi nella perfezione religiosa, prendendo per suo modello Domenico Savio ed acquistando il vero spirito salesiano del Vle. Don Bosco.

Si avvicinava intanto il sospirato giorno della vestizione chiericale, ed il nostro giovane Lanza si sentiva stremato di forze, e minacciato di polmonite con complicazione al cuore; ma l'animo suo ripieno di energia, con eroica risoluzione non si lasciava vincere: voleva ad ogni costo vestire la sacra livrea del Chierico Salesiano, potersi dire Figlio di Don Bosco ed entrare nel santo Noviziato. — Represse quindi e dissimulò i suoi malori finché fu ammesso cogli altri suoi compagni a vestire l'abito chiericale in Bernal il 29 di Gennaio del 1917, sacro al nostro celeste Patrono San Francesco di Sales!

Nello stesso giorno però cadde in letto e non gli fu più possibile resistere alla forte febbre che lo divorava: il suo stato di salute fu dai medici dichiarato assai grave, ed ancorché si alzasse di letto, fu necessario per prolungargli alquanto la vita inviarlo a San Nicolás, nell'aria nativa e presso i suoi buoni genitori, la cui casa solo dista pochi passi dalla Chiesa e dal Collegio Salesiano. — Inoltre quella famiglia può dirsi una comunità salesiana, perché ivi (di fronte al Collegio delle suore Ausiliatrici) si compiono tutte le pratiche di pietà e fin d'allora ben sei sorelle di "Luisito", una dopo l'altra si resero Figlie di Maria Ausiliatrice.

Non possiamo ora stenderci di troppo nel descrivere la vita di novizio, che durante cinque anni (1917-18-19-20 e 21) menò il nostro buon "Luisito" in sua casa, riproducendo esattamente la vita del Servo di Dio Don Andrea Beltrami. Era vita di dolore, di pazienza e di orazione; vita di pietà, di ritiro e di unione con Dio; ma più ancora era vita di soavi aspirazioni e di continui desideri della professione religiosa e di ammirabili ascensioni verso la perfezione e verso il Cielo.

Ho qui sotto gli occhi ben 27 lettere scritte all'Ispettore (senza contare quelle dirette all'indimenticabile Mons. Costamagna, al Direttore ed al Maestro del Noviziato, dalla cui direzione dipendeva, nonché ad altri Superiori e Confratelli), durante i suoi *cinque anni* di fervoroso Noviziato. Esse rivelano uno spirito privilegiato, un'anima ripiena di affetti ed aspirazioni celestiali, una intelligenza svegliata e serena ed un cuore tenero che ama tutto ciò che è buono

e santo e che rifugge sdegnosamente da tutto ciò che è sensuale, mondano e terrestre, perfino dalla casa sua e dagli stessi parenti in quanto possono distrarlo dall'unico suo amore che è per Gesù e per la sua formazione religiosa ed ecclesiastica.

Il nostro buon novizio conduceva in sua casa una vita solitaria; aveva il suo orario da religioso colle sue meditazioni, letture spirituali, Via crucis che faceva poco dopo il pranzo; assisteva alla santa Messa e si comunicava quotidianamente nella sacristia della Cappella delle Suore; e, quando la salute lo permetteva, con grandi stenti attraversava la Piazzetta di Maria Ausiliatrice e si recava alla Chiesa ed al Collegio Salesiano.

Intanto scorrevano lentamente uno dopo l'altro gli anni del suo noviziato prolungato, senza che la salute accennasse a nessun miglioramento: ogni mese scriveva ai suoi Superiori chiedendo di potersi riunire ai suoi compagni, ma poi egli stesso sentiva l'impossibilità di ritornare a Bernal.

Difficoltà insormontabile gli pareva il poter giungere alla professione religiosa senza fare né prima né dopo una vera *vita di comunità*. Quindi cercava d'illudere sé stesso ed anche di convincere i suoi Superiori che trasferendolo ad un Collegio Salesiano, fosse pure alla Patagonia, si sarebbe rimesso. I medici però e lo stesso affievolimento di forze congiunto alle nuove complicazioni della sua infermità, rendevano impossibile la realizzazione dei suoi desideri.

Fu necessario che il nostro amatissimo Mons. Costamagna s'interessasse direttamente nell'assunto di questa professione così desiderata e così protracta, e convincesse il buon Novizio di fare la sua domanda al Direttore, poi all'Ispettore, appianando ogni difficoltà canonica, fino a decidersi lo stesso Monsignore di andare a San Nicolás per la professione del suo caro "Luisito". — Infatti il nostro buon candidato fu approvato per la professione, con grande applauso ed edificazione di tutti; ma il carmo. Monsignore si ammalò di *grippe* e lo precedette alla felice eternità!

Toccò a me nella visita ispettoriale a San Nicolás, proprio appena ricevuta la dolorosa notizia della santa morte del Revmo. Sig. Don Albera, il 30 Ottobre, di ricevere avanti all'Altare di Maria Ausiliatrice, la professione religiosa di questo piissimo giovane, che così presto doveva raggiungere il comun padre nel Cielo. — Ecco come il caro Chierico Luigino da alle sue sorelle Religiose la bella notizia:

*"Mie care e reverende sorelle: Suor Catterina, Suor Candida, Suor Giuseppina, Suor Stefana, Suor Erminia e Suor Luigia, Figlie di Maria Ausiliatrice: Ho ancora assai presente l'atto solenne della mia professione religiosa, che grazie a Dio, dopo tanto desiderare ed aspettare ebbi la fortuna e la grazia di poterla realizzare e della quale mi trovo sommamente contento. D'altra parte mi rincresce di non potere intender bene, come desidererei, l'importanza e la sublimità dell'atto che io ho compiuto. Prego quindi Iddio e Maria Ausiliatrice che me lo facciano capir bene e lo possa apprezzare come si deve... e così potrò compiere i miei voti con maggior fedeltà e corrispondenza. Domando anche a voi, mie care sorelle, che mi raccomandiate molto al Signore per questo fine ed io pure farò lo stesso per voi. — Approfittiamo poi questo santo mese di Maria Immacolata che stiamo facendo: per mia parte io procuro di meritare per voi e per me la sua santa benedizione e la sua continua protezione, sforzandomi per farlo bene. Conosco però che*



da me solo non otterrei nulla: ci vogliono le orazioni di anime più pure e più sante che obblighino Maria SS. Ausiliatrice a concedere ciò che si domanda. — Perciò io ricorro a voi con fiducia e vi raccomando proprio davvero e di tutto cuore che domandiate molto per me, affinché io mi vada formando in ciò che io debbo essere... Mi capite?..."

Questo è lo stile di tutte le sue lettere ai suoi Superiori, alle sue Sorelle Religiose, ai parenti e compagni: tutte interessanti, belle e semplici: in esse si rivela l'anima sua pia, tenera, sempre serena e costantemente ansiosa di maggior perfezione per unirsi col suo Dio, con Maria Ausiliatrice, con Don Bosco! Tutto questo che desiderava l'ha ottenuto presto ed assai bene!

Dal giorno della sua professione non volle più passare il giorno in sua casa: egli voleva, a costo di sacrifici eroici, rare, come diceva, la *vita di comunità* nella Casa Salesiana, nel Collegio, nella sua diletta Chiesa, e con tutti i suoi confratelli. — Dovette certamente fare uno sforzo supremo; ma il debole corpo, il cuore estenuato e tutte le membra affrante e quasi consunte dovettero ubbidire all'energia dello spirito ed alla forza della volontà disposta ad ogni sacrificio. — Per altro l'allegria interiore per la sua professione ed il santo orgoglio per essere finalmente Salesiano e Figlio di Don Bosco coprivano ed occultavano lo scemare delle forze ed i sintomi della prossima morte.

Il 26 di Novembre, mentre dopo compiti i suoi esercizi di pietà, assisteva seduto alla ricreazione dei giovani convittori, si vede ad un tratto impallidire e cadere in un profondo svenimento, effetto di un attacco cardiaco. — Condotto a letto, chiese la Benedizione di Maria Ausiliatrice, ricevette l'assoluzione e l'Oglio Santo, e circondato dal suo Direttore, confessore e Confratelli, spirò soavemente nel bacio di Gesù Crocifisso alle ore 6,30 p. m.

Si compirono così i suoi più ardenti voti: volò al Cielo dalla cella religiosa, circondato dalla comunità e nelle braccia della Madre Congregazione, che tanto aveva sospirato ed amato; spirò presso l'Altare di Maria e proprio nel suo bel mese. Non mancarono neppure in quegli istanti i suoi cari genitori, che accorsero prontamente. — E questa morte del Novizio e Chierico esemplare viene come a chiudere in quest'anno la corona gloriosa di così belle e sante anime, (ancorché assai deplorata per la loro rapida scomparsa), come sono quelle di Don Paolini, di Mons. Costamagna, di Mons. Marenco e del Rmo. Sig. Don Albera! Misteri della Provvidenza Divina, che hanno da contribuire sicuramente al bene delle anime nostre (se ne approfittiamo) e della nostra amata Congregazione.

La circostanza che questo bel fiore di vocazione salesiana sia nato e si sia estinto in *San Nicolás*, in quella prima Casa Americana e fra quella Colonia Italiana, ci fa sperare in una epoca felice di belle e numerose vocazioni, di ben provati e fervorosi Novizi e di nuove falangi di veri campioni, emuli di quei valenti primi Missionari, che il Vle. Don Bosco mise a capo delle sue prime spedizioni americane!

Preghiamo per i nostri cari Defunti; ed essi ci aiutino a vedere realizzati questi felici pronostici a gloria di Dio e per la salvezza delle anime.

Un *memento* anche per questo

Vostro affmo. Confratello  
SAC. GIUSEPPE VESPIGNANI